

**Sport in tv**

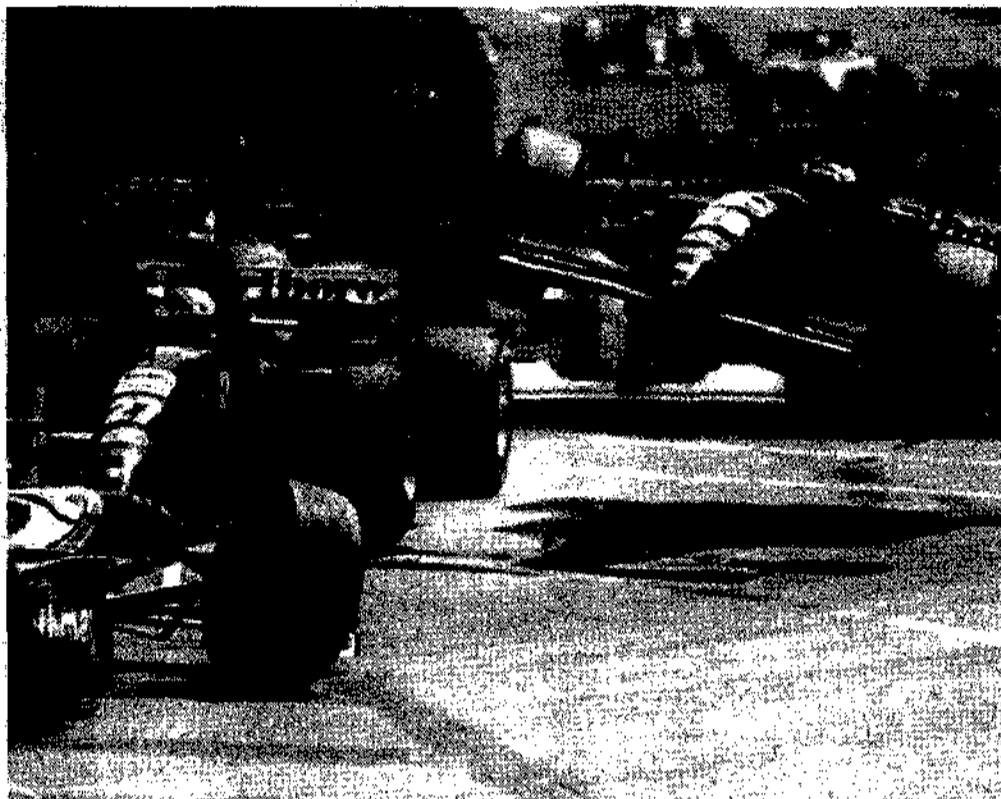
**CICLISMO:** Giro d'Italia, 16ª tappa  
**CALCIO:** Tgs, C siamo  
**CALCIO:** Tgs, a tutta B  
**AUTOMOBILISMO:** processo alla F1  
**TENNIS:** Roland Garros

Italia 1, ore 15.30  
 Raitre, ore 15.30  
 Raitre, ore 15.55  
 Raidue, ore 0.15  
 Tmc, ore 0.40

# Sport

## FORMULA UNO. Montecarlo: un errore di Brundle mette ko il ferrarista. Vince Schumacher, terzo Berger

**Rit stop**  
**Car Gesù Bamben toglimi la sfiches Tuo Jean**



**Rothmans**  
 presenta  
 le classifiche di Formula 1

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Brasile 26/3	Argentina 24	San Marino 20/4	Spagna 14/5	Monaco 28/5	Canada 11/6	Francia 27	Gran Bretagna 18/7	Germania 30/7	Ungheria 1/8	Belgio 27/8	Italia 10/9	Portogallo 24/9	Europa 17/10	Paesi Bassi 22/10	Giappone 28/10	Australia 12/11
1 Schumacher	34	10	4	10	10													
2 Hill	28	10	10	3	6													
3 Berger	17	4	1	4	4	4												
4 Alesi	14	2	6	6														
5 Herbert	12	3			6	3												
6 Coulthard	9	6		3														
7 Hakkinen	5		3	2														
8 Frenzen	4		2	1		1												
9 Brundle	3		1			2												
10 Irvine	2				2													

L'incidente di Berger subito dopo il via del Gran Premio. Cabanis / Ansa

**GEORGIO VALETTI**  
**CAR JESÙ BAMBEN**  
 mi chiamo Jean e sono un pilot de Formula Un tres mortificat che se mi permett le mot che ci ho addosso una sfiches che se per cas d'oman esco a chercar berlotti di cane va a finir che i can al post della caccia fanno i bigné. Sono anni ormai che durant le gar guidò con una sola man, perché con l'air mi tocco continuamente les amulets. Additur il mio team mi ha fat un volonte special dove che posso guidar con le mani infilate dantro faciendo les coma. Ho anche fat un corso de yoga per imparar a guidar con le dita del pied incrociati e sono stat costrett a farmi un pako di scarp che mess vicin una a l'air sembran un piatto di profiteroles. Il mio ablacul, scusa ma non è una parolascia, dicevo che l'ablacul della mia vittur è pien di cornet, ferr de cheval, zamp de conigl a scopo scaramantique e addirittura abbiain fatt venir un expert de jardinagg che ha plantat sul fondo de la monopost un tappeto di quadrifogli. A part che son leggermente allergique, questo ha creao un saoc di scomparti perché qualche stonz di qualche team avversaire mi ha fatt un scherz e mi ha buttat un coniglio nella macchina. Mi sono fatto tutto il Grand Prix con la petite bestiola che zompettav fra la frizion e l'accelerator, con la paura che facesse pure confusion e brinessi dove non doveve brucar, anche se la man ja sce l'avevo a coprir la zona come amulet e allora ha fatto pure da protezion. Cor rischi di cader nel ridicul, scusa ma non è una parolascia, abbiain fatt venir esperti de woodoo, macumba, magia bianca, magia nera, magia grigia con la giacca blu, abbiain fatt viaggi a Lourdes e per gliantile concession del Valtican usiam quell'acqua per il motor della mia Formula Un. Il team, che mi vuol bene e non lasc nulla di intentat, ha persino assunto come consulente una atrisc italiana, Anna Falchi, che scia un bet cul e vist mai che ne fa venir un po' pur a me.

Tutto quest abbiain fatt, capisc, eppure niente. Io lo so che non è Natal, ma se tu potess anticiparm il regal di far terminer questa tremenda sfiches che mi port addoss, io ti promett che sarò un bravo bamben per tutto l'anno. Approffit de l'occasione per dirti che è stat un'idea fantastique che, invece della solita letterin, da adesso in poi si può far il 144 e parlar direttamente con te, anche se sc'è la segreteria telefonique. Grazie e sciao.

# La maledizione di Alesi

**Vince Schumacher, Berger terzo, Alesi ritirato per uno «scherzo» della Ligier di Brundle che l'ha messo fuori causa quando tallonava il campione del mondo. Sfortuna sì, ma anche tanta rabbia ai box della Ferrari**

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**ALDO QUAGLIARINI**  
**MONTECARLO.** Suona l'inno nazionale tedesco: Montecarlo si inchina a Michael Schumacher che, sul podio, fa il pieno di gloria e di applausi. Nel capannone della Benetton, gli altoparlanti diffondono un rock scatenato e allegro. Poco distante, sotto il tendone della Ferrari, cupo e silenzioso, le musiche suonano come una beffa. Sì, perché il tanto atteso miracolo stava per compiersi e i tifosi delle rose cominciano a crederci. Ma il Cavallino Rampante è stato fermato, bloccato proprio mentre stava galoppando a tutta forza, costretto ad una resa triste e rabbiosa. È lo spettro della sfortuna che si aggira ancora bieco e beffardo sopra il simbolo della scuderia di Maranello costretto, questa volta, a perdere anche il primato nella classifica mondiale dei costruttori e ad accontentarsi dei quattro punti conquistati da Berger in quella del pilota. È questo proprio mentre Schumacher e Hill prendono il volo e Alesi rimane al palo, inchiodato da un incidente al quale lo ha costretto la Ligier di Brundle. Una rabbia da cani, una delusione cocente. Ecco cosa c'è.

aveva fatto capire che, partendo dalla terza fila, in una pista difficile come quella di Monaco, non c'era da aspettarsi un gran che. Ma Jean è fatto così, quando sente l'incitamento, quando sente l'urlo della gente, si carica come una sveglia. E allora ecco che, ieri mattina, è entrato in pista, determinato come non mai, grintoso, volitivo, arrembante. Lo ha dimostrato subito quando, appena partito ha tentato di superare Coulthard da destra, nella speranza di conquistare una posizione da cui lanciarsi nella lotta per il primato. È successo un parapioggia, Berger da sinistra, lui da destra, Coulthard che si difendeva. Ruote che sono volate via, alettoni spezzati, frammenti metallici schizzati sulla pavimentazione. Nove macchine coinvolte nell'incidente. Tutto da rifare. È nuova partenza con il muletto per entrambi i ferraristi.

sta ai box, aveva programmato Alesi, una strategia che si è rivelata giusta, se a mano a mano che i giri aumentavano la sua 412 T2 prendeva sempre più quota. Via, Coulthard per un guasto al cambio, gli Hill che nei pit stop ha perso tempo mentre la sua Williams cominciava a mostrare la corda, e Jean si è trovato secondo. Difficile seguire gli eventi della gara per le migliaia di persone assiepite in ogni luogo. Ma in tribuna, nei balconi, sulle collinette, in prossimità dei pochi spiragli offerti dalle recinzioni, l'inseguimento di Alesi non è sfuggito certo. Difficile anche sapere se un pilota si accorge del calore che lo circonda. Ma Jean è fatto così, l'incitamento lo percepisce, lo capta come un antenna. E allora giù con l'acceleratore e le lancette del cronometro hanno cominciato a rosicchiare lo svantaggio nei confronti di Schumacher. Sembrava impossibile, era invece a portata di mano... Poi il quarantaduesimo giro, la curva del Tabaccaio, Brundle che non fa largo alla rossa, la sua Ligier che va in testa coda, la 412 T2 che si schianta sul guard-rail. La delusione. Ma prima della delusione, la paura. Sì, perché le telecamere hanno ripreso i commissari di gara

che hanno estratto e portato via a braccia un Alesi che pareva esanime. «È ferito», è svenuto, ha preso un colpo alle gambe, le prime concitate, contraddittorie frasi colte lungo il circuito. Attimi di panico, poi la notizia tranquillizzante che Jean stava bene, che ha preso solo una leggera botta alla testa che però, ha detto poi lui stesso scherzando, «è rimasta al posto suo». L'uscita di scena di Alesi ha aperto le porte alla vittoria di Schumacher e al secondo posto di Hill. Ma, per fortuna della Ferrari, è stata premiata anche la costanza di Gerhard che aveva atteso gli eventi con grande tranquillità e, come al solito, con grande senso tattico e con grande intelligenza. La fine della corsa è come sempre il momento del pubblico: l'invasione della pista, gli applausi al vincitore, l'arrembaggio al padock per ammirare macchine, motori e celebrità. Centinaia di persone dietro lo stand della Benetton sotto l'assordante pioggia di musica rock, centinaia di persone anche dietro quello silenzioso della Ferrari. Per guardare da vicino la macchina di Alesi, ridotta ad una carcassa.

## DOPOCORSA POLEMICO. Il francese infuriato: «Da sei anni non fanno che ostacolarci» E il Cavallino non crede agli errori della Ligier

Alla Ferrari fanno rilevare come la scuderia francese sia di proprietà di Flavio Briatore, team-manager della Benetton. Cesare Fiorio, ds della Ligier, difende il suo pilota e respinge le insinuazioni della casa di Maranello.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**MONACO.** «Che cosa devo fare, gli devo spaccare un tavolino in testa? Sono sei anni che continua questa storia, non ne posso più. Jean Alesi è una furia, le sue parole sono di fuoco. Ce l'ha con Mark Brundle, il pilota della Ligier che lo ha coinvolto nell'incidente, costringendolo al ritiro proprio mentre stava raggiungendo Schumacher e lanciandosi nella lotta per la conquista del Gran Premio. L'espressione lirata, il tono secco e deciso, Jean non usa mezzi

termini. Non gli va giù quello che è successo alla curva del Tabaccaio e lo dice chiaramente. «Era da due giri - spiega - che cercavo superare Brundle, era da due giri che i commissari di gara gli mostravano la bandiera azzurra che avverte il pilota che c'è qualcuno che lo sta sorpassando. Ma invece di darmi strada Brundle ha tirato dritto, ha fatto di tutto per impedirmi di superarlo. E pensate che lui era già stato doppiato, non aveva quindi nessun motivo per ostacolarci, invece...» Alesi dice poi che tra lui e Brundle da tanto tempo c'è ruggine: «È una storia che va avanti da quando io stavo alla Tyrrell e Brundle alla Brabham. Non mi lasciava mai passare, mi impediva sempre di fare la gara. La stessa cosa è continuata quando abbiamo entrambi cambiato scuderia, io alla Ferrari, lui alla Ligier. Quest'anno, è accaduto ancora, mi ha ostacolato nei doppiaggi più di una volta. Adesso basta. Oggi, al termine della gara sono andato dai giudici. Ero infuriato volevo che prendessero dei provvedimenti. Appena sono arrivato mi hanno detto: abbiamo visto tutto, non ti preoccupare. Io spero che qualcuno lo fermi perché non si può continuare così. E, come avete potuto constatare anche voi, è anche pericoloso. C'è il rischio che qualcuno si faccia male». Da dove nasce questa presunta acredine nei suoi confronti, Jean non lo spiega ma sottolinea che al

la fine dello scorso anno si è incontrato con Brundle. «Mi aveva detto che non si era accorto di avermi ostacolato tutte quelle volte e mi aveva assicurato che in futuro avrebbe fatto più attenzione. Invece, come vedete, è accaduto ancora. Io non ne posso più, adesso basta». Parole certo pesanti quelle di Alesi, ma molto più gravi sono le dichiarazioni che si colgono nel box del Cavallino Rampante, dove, tra musi lunghi e facce livide di rabbia, si parla di complott. «Non si può non notare - dice un rappresentante della Ferrari - che quest'anno, per la terza volta, le nostre macchine hanno avuto problemi con le vetture di una scuderia il cui proprietario è anche team manager di una scuderia che è nostra concorrente e che lotta per il titolo mondiale. L'allusione evidente è a Flavio Briatore, proprietario della Ligier e team manager della Benetton. La dichiarazione è di quelle che

## VELA. OTTIMISTA IL DT MANKIN Nelle acque della Laguna l'ultimo test preolimpico «Pronti per Atlanta '96»

**VENEZIA.** Finale in bellezza per i campionati italiani di vela olimpica: nelle acque del bacino di San Marco, regata con la formula Match race - la celebre sfida testa a testa usata in coppa America - e passerella trionfale per il trio Celon-Celon-Torboli che col loro soiling si sono aggiudicati la gara dopo aver guadagnato, nelle prove dei giorni scorsi, il posto per l'Olimpiade del prossimo anno nelle acque di Savannah. Si sono conclusi così i campionati nazionali che servivano anche come terza e ultima prova per selezione i velisti azzurri per i Giochi di Atlanta '96. Una «preolimpica» in piena regola quindi, con il dt azzurro, il russo Valentin Mankin, a seguire con ansia tutte le prove e in una cornice inusuale per le regate, la laguna della Serenissima. Unica critica, ampiamente assorbita dalle note